

**Personaggi**

# Nostradamus, l'uomo che inventò il futuro

Un saggio ricostruisce il mondo e l'ambiente intellettuale del celebre astrologo francese

**CARLO CARENA**

Il nome di Nostradamus è tuttora, a cinque secoli di distanza, presente nei nostri discorsi e nel nostro immaginario come quello dell'indovino e profeta del futuro, dell'inventore di cabale e di misteri, vestito di lunghe palandrane, cappuccio peloso in testa e bacchetta magica, conoscitore di tutto, anche di ciò che non è ancora accaduto, ma che - assicura lui - un bel giorno accadrà.

Paolo Cortesi, che pochi anni fa pubblicò un'edizione italiana delle sue *Profezie*, e ora pubblica uno studio sul laboratorio delle sue idee e delle sue predizioni col titolo *L'officina di Nostradamus*, in apertura del volume racconta che a quel remoto profeta sono oggi dedicati migliaia di siti Internet, oltre a film, cartoni animati e fumetti; un'edizione inglese delle sue *Profezie per il futuro* ha venduto nel 2006 oltre 200.000 copie. E qualche studioso appassionato sottolinea tuttora trionfalmente la precisione con cui egli preconizzò la battaglia di Waterloo, gli orrori del nazismo e l'olocausto hitleriano; mentre qualche giornale titolò la vittoria di Trump nelle elezioni presidenziali come *predetta nelle profezie di Nostradamus*. C'è chi certifica persino che l'esattezza delle *Profezie* si può stabilire al 70% - 80%.

Di fronte a tali cifre ed entusiasmi stanno molti altri e ben diversi atteggiamenti. Già ai suoi tempi qualcuno lo chiamò Mostrodamo, dotato di tale ignoranza quale è impossibile trovarne un'altra uguale; ignoranza che invano egli cercò di nascondere complicandola e ottenebrandola. Povera Francia, commiserava un suo ex amico, l'umanista Giulio Cesare Scaligero, che non ti accorgi di quanto sia vuoto il linguaggio di questo malvagio buffone!

Michel de Nostredame discendeva da famiglia ebrea convertita al cristianesimo e stanziata nel sud della Francia. Il padre commerciava in vini e cereali ed ebbe i mezzi per far studiare al figlio medicina e farmacia. Dopo una serie di viaggi, egli si stabilì ed esercitò la medicina a Salon in Provenza, sposando una ricca vedova e iniziando la pubblicazione di una serie di fortunati almanacchi, che lo indusse ad abbandonare la professione per coltivare l'arte della previsione del futuro. Fu visitato a casa sua da re, regine, principi ereditari, e là morì ricchissimo a 63 anni di età, il 2 luglio 1566 come egli aveva ovviamen-

te previsto. L'iscrizione dettata dal figlio letterato e posta sulla sua tomba iniziava così: «Ossa dell'illustrissimo Michele Nostradamus, la cui penna quasi divina, a giudizio di tutti, fu la sola degna di scrivere, secondo gli influssi degli astri, gli eventi futuri di tutto il mondo» eccetera eccetera. Da dove traeva queste profezie e qual era il metodo delle sue previsioni? Lo spiega egli stesso in una lettera al re Enrico II: «Dalla dottrina astrologica e dal mio istinto naturale e innato». Ed egli stesso si descrive altrove nel pieno delle sue funzioni di astrologo e di alchimista così: passa le notti da mezzanotte alle quattro del mattino, seduto, con le tempie incoronate d'alloro e al dito un anello con una pietra azzurra, scrivendo ispirato, in versi, con una penna di cigno ciò che vede negli astri, nei loro corsi e nelle varie posizioni e congiunzioni.

Le sue predizioni furono da lui raccolte e pubblicate la prima volta in età matura, nel 1550. E ne proseguì la pubblicazione annualmente fino alla morte, col titolo di *Pronostications annuelles e Almanachs*, che fanno pensare anche nel titolo agli odierni *Barbanera* e *Almanacco di Frate indovino* contenenti previsioni del tempo e qualche catastrofe da un anno all'altro. Ma dagli studi giovanili di scienze naturali dell'astrologo nacquero anche altre opere non meno curiose e che oggi incuriosiscono altrettanto. Constatando dunque, in anni maturi, che «non tutte le donne sono come Frine [cortigiana ateniese di straordinaria bellezza], e a una certa età hanno bisogno di prevenire ed eliminare qualche inconveniente dal loro viso», e che molti spacciano per creme e belletti sostanze deleterie, pubblicò un *Eccellente e utilissimo opuscolo delle diverse creme e profumi* a base di polveri vegetali e minerali, utili per ogni necessità e di tale qualità che non se ne trova di uguali nell'universo mondo! Efficientissime per il viso, per i denti, per colorare i capelli in oro, in rosso, in nero come un corvo, e indelebilmente, in modo da presentarsi decentemente in società; all'occorrenza si fornisce anche qualche afrodisiaco.

Come si vede, l'ingegno, l'inventiva non gli difettavano, né la conoscenza della psicologia umana e dell'arte pubblicitaria. Tanto meno la fantasia, per creare le sue allusioni arzigogolate ma a volte poetiche, spesso tragiche in quei tempi tormentati da lotte e persecuzioni anche religiose (lui, spiega Cortesi, pensò bene di

dissimulare da che parte stava fra cattolici e protestanti). Scrisse ad esempio in alcune potenti quartine: «Sarà perseguitata la Chiesa di Dio, | e i santi templi saranno spogliati, | il figlio lascerà con la sola camicia la madre...»; «La grande stella per sette giorni brucerà | la nube farà apparire due soli: | il grosso mastino urlerà tutta la notte, | quando il grande pontefice cambierà il territorio»; «Bestie favolose di forme, trascinate attraverso fiumi, | da più parti nel Danubio in gabbia di ferro il Grande farà trascinare...». Quando invece Caterina de' Medici, figlia di una principessa francese, andò sposa nel 1557 a Enrico II re di Francia, delineò questi versi gentili: «Dall'autentico ramo del fiore di giglio proveniente [discendente da madre di nobiltà francese] | [...] farà fiorire Firenze nello stemma». A un certo punto del suo studio (il cui sottotitolo è *Il futuro inventato delle Profezie*) Paolo Cortesi sintetizza e giudica così tutta questa storia: «A ogni persona di riguardo, a ogni aristocratico, a ogni mercante Nostradamus presagiva fortuna, salute, potere e ricchezza», insomma ciò che il cliente desiderava. Anche le catastrofi di ogni genere facevano parte dell'immaginario collettivo, ed erano a quei tempi prevedibili sulla porta di casa ancora più che ai nostri: ed egli ne prevedeva e descriveva a iosa.

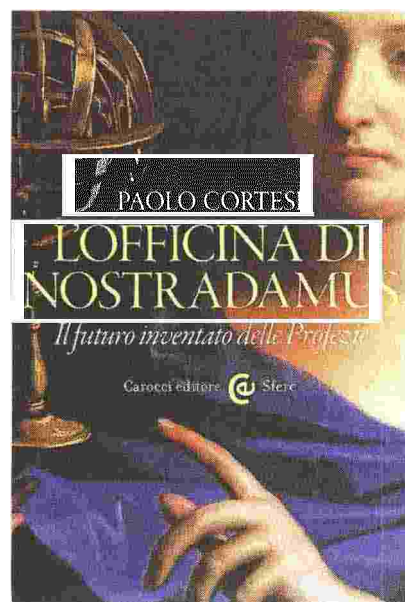


**PAOLO CORTESI**

**L'OFFICINA DI NOSTRADAMUS**

Il futuro inventato delle Profezie

CAROCCHI, pagg. 183, € 17



**VEGGENTE?** A sinistra uno dei rari ritratti del temutissimo astrologo spesso alle prese con clienti entusiasti e caustici colleghi, nato in Provenza nel 1503 e ivi morto nel 1566. Nel saggio di Paolo Cortesi, sopra la copertina, attraverso un'attenta analisi delle fonti testuali, le «Profezie» vengono ricondotte alla loro dimensione storica e ne viene restituito il messaggio originario, che appare in piena sintonia con l'ambiente del XVI secolo piuttosto che con il futuro.

